

movimento della stazione e nell'assetto definitivo dei binari della stazione di Pontedecimo.

Quindi, per ciò che riguarda il servizio e conformemente alla conclusione, cui sarebbe venuta la Direzione generale delle ferrovie, io dovrei dire all'onorevole Gallino che i desideri espressi nella sua interrogazione non sono accettabili. Naturalmente al mondo non vi è nulla d'impossibile: se il comune di Pontedecimo crede che l'interesse di avere l'accesso in quella diversa località sia tanto forte da consigliargli i sacrifici necessari, io non escludo la possibilità di studi avvenire i quali potranno anche essere tradotti in pratica.

Certo, allo stato delle cose, non sarebbe possibile, da parte dell'Amministrazione delle ferrovie, assecondare i desideri espressi nell'interrogazione dell'onorevole Gallino, tanto più che i lavori necessari per il consolidamento della frana, che si è verificata, non sarebbero tali da implicare una spesa molto forte, per cui si addiverrebbe ad una soluzione definitiva nei modi più pronti e meno costosi.

PRESIDENTE. L'onorevole Gallino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GALLINO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della risposta che ha dato alla mia interrogazione; ma, come egli comprende, non posso che dichiararmi ben poco soddisfatto.

I lamenti del comune di Pontedecimo dipendono dal fatto che la strada di accesso al nuovo piano scaricatore ferroviario delle merci rimane molto distante dall'abitato, motivo per cui si desidererebbe l'allargamento del vecchio sottopassaggio di San Cipriano, allargamento che, mentre consegue lo stesso scopo, permette di far rimanere la strada d'accesso alla ferrovia in prossimità al centro del paese.

Convengo che dal giorno in cui ho presentato la mia interrogazione, la quale è di data alquanto remota, molte cose sono variate: la frana manifestatasi nel monte e che prima minacciava di tutto rovinare, oggi è domata, per cui le difficoltà del passato si possono in gran parte dichiarare superate, mercè il costoso sì, ma completo, drenaggio eseguito.

Questo non toglie però che l'accesso, come è progettato adesso, risulti sempre molto scomodo, e se io non posso dichiararmi soddisfatto di quanto l'onorevole sottosegretario di Stato ha detto nella prima

parte, mi accontenterò della seconda, quella nella quale egli dice che, se il comune venisse incontro all'Amministrazione delle ferrovie facendo proposte concrete, si potrebbe prendere in benevolo esame quelle domande, per vedere se vi fosse modo di accontentare tanto il comune quanto la Direzione delle ferrovie, che d'altra parte avrebbe il vantaggio di dare due accessi, anzichè uno, allo scalo merci della piccola velocità.

Mi auguro che, da parte del comune, sieno presto intavolate le opportune trattative, e spero del pari che, da parte della Direzione delle ferrovie, vi sarà condiscendenza nel cercare di accontentare il comune e di rendere ad un tempo un notevole servizio alla stessa Direzione delle ferrovie.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Graffagni al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se e quando pensi a sollevare il commercio del porto di Genova dall'ingiusta ed arbitraria spesa, riducendo ad onesta misura la tariffa virtuale per il trasporto delle merci nel porto stesso, fissata in nove chilometri, mentre in realtà non si tratta che di tre chilometri in media ».

Non essendo presente l'onorevole Graffagni, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Buonanno, al ministro delle finanze, « per sapere se intenda di provvedere a dare una sistemazione stabile agli inservienti straordinari del Ministero delle finanze in conformità di quanto fu adottato da tutte le altre Amministrazioni centrali ».

CARBONI-BOJ, sottosegretario di Stato per le finanze. Il precedente ministro delle finanze, per appagare il giusto voto degli inservienti del Ministero, e i desideri dell'onorevole collega Buonanno, aveva presentato un disegno di legge per il quale si dava stabile assetto a questo personale. Però questo disegno di legge, comunicato al ministro del tesoro del tempo, non fu accettato, e, nonostante le nuove insistenze fatte dal ministro delle finanze, fu nuovamente respinto.

Il Ministero delle finanze ha allora studiato se ci fosse modo di appagare i giusti desideri di questo personale, assicurandolo alla Cassa nazionale di previdenza. Ma, fatti gli studi relativi, si vide che l'onere sarebbe stato troppo grande e l'utile per questo personale non rispondente allo scopo che si proponeva.